

# La donna, l'altra metà della Chiesa

Parla monsignor Damiano Marzotto, autore del «bellissimo» libro che il Papa sta leggendo  
Un testo del 2010 dato a Bergoglio alla Casa Santa Marta dove abitano il Pontefice e il biblista

Il Papa ne aveva parlato sull'aereo l'anno scorso di ritorno dal Brasile: «Maria era più importante degli apostoli, dei vescovi e dei sacerdoti. La donna nella Chiesa è importante. Come? Questo dobbiamo provare a spiegarlo meglio. Come introdurre nella Chiesa questo pezzo essenziale? Credo che abbiamo bisogno di una teologia profonda della donna». La riflessione aveva colto nel segno e si era aperto un dibattito dentro e fuori la Chiesa sul ruolo della donna. Monsignor Damiano Marzotto, sottosegretario alla Congregazione per la dottrina della fede e biblista della Gregoriana, una sera incontrando il Papa nel corridoio della Casa Santa Marta, dove entrambi abitano, gli passò un suo piccolo libro «Pietro e Maddalena - Il Vangelo corre a due voci», che aveva scritto nel 2010, pubblicato dalle edizioni Ancora. È il libro che Bergoglio al «Corriere della Sera» ha rivelato di stare leggendo: «Un libro bellissimo».

**Monsignor Marzotto, cosa ha pensato?**

«Mi sono commosso, perché il Papa mi ha usato grande benevolenza. Ma è vero: occorre approfondire i testi biblici per capire il ruolo della donna nella Chiesa».

**Il dibattito va avanti da molto tempo**

**e a volte ha assunto i toni della rivendicazione.**

«Qui sta il punto. Analizzando il testo biblico si capisce che la donna ha un ruolo originale. Non è il doppio dell'uomo. Non si tratta di stabilire quote rose o pari opportunità per evitare soltanto di essere accusati di antifemminismo».

**Qualche volta è accaduto. Perché?**

«Non si è valorizzata la differenza dell'apporto originale di coopera-

zione della donna al processo di evangelizzazione. Se si procede sulla base di una ricerca analitica del testo biblico, l'esegesi, si comprende che la dinamica è quella di una sinergia tra maschile e femminile. E non si può dire che l'apporto femminile è solo secondario».

**Faccia qualche esempio.**

«Giovanni Paolo II e Madre Teresa, Francesco e Chiara. Ma le dico di più: nel Nuovo Testamento sono le donne che, in qualche modo, aprono la strada. Prenda la Samaritana. Vaper prima ad attingere l'acqua al pozzo e la gente ha creduto a Gesù perché è stata lei a raccontare come stavano le cose. Ma anche Marta e Maria che per prime vanno incontro a Gesù, trascinandosi dietro gli abitanti di Betania. Sono loro che hanno il ruolo fondamentale della provoca-

zione e dell'anticipazione, loro che credono per prime alla parola del Maestro. Poi c'è l'episodio delle nozze di Cana. È Maria che avvisa Gesù della mancanza di vino e quindi è lei che provoca praticamente il primo raduno di credenti attorno a Cristo. Ecco perché secondo me si può parlare di compartecipazione originale della donna alla storia della salvezza».

**E le donne sono anche le prime a capire che Gesù è risorto.**

«E Maddalena corre a dirlo a Pietro. E qui si vede benissimo la sinergia, la cooperazione e anche la fedeltà a Gesù. Dopo la morte in croce gli apostoli era sconvolti, rischiavano di disperdersi. Le donne invece avevano avuto la forza di seguire sempre Gesù. Non lo hanno mai lasciato durante il dramma della crocifissione, lungo la salita al calvario e non lo hanno lasciato nemmeno dopo la sua sepoltura».

**Però Pietro non crede a Maria Maddalena, giudica la notizia della resurrezione una favola da donne e va a lui stesso a vedere. Sta qui l'origine dell'equivoco della minor importanza della donna nella Chiesa?**

«Può darsi, ma è il frutto di una esegesi sbagliata. Pietro corre al sepolcro perché la notizia è talmente sbalorditiva che vuole ve-

dere di persona. E un atteggiamento molto umano. Ma è il risultato dell'annuncio delle donne. Quindi senza la loro fedeltà, direi quasi cocciuta, alla verità di Dio anche gli apostoli maschi rischiavano di perdersi».

**Quindi Pietro e anche Paolo senza le donne avrebbero avuto un ruolo minore?**

«Diciamo che le figure femminili hanno sempre aperto il loro cammino. Nel mio libro analizzo anche gli Atti degli Apostoli. Lì le donne, per esempio, accolgono e ristorano Pietro e Paolo usciti dalla prigione. Ma il loro non è il ruolo delle serve o delle cameriere, ma quello di dare la spinta, cioè una ripartenza, alla missione. Dunque si può parlare di reciprocità necessaria e complementare».

**Oggi c'è questa reciprocità?**

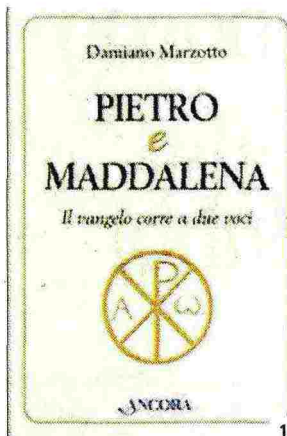
«Il Papa ha detto che bisogna lavorare di più, approfondire una teologia della donna. Io credo che occorra mettere da parte le polemiche e le letture superficiali e studiare più a fondo il Vangelo, evitando interpretazioni dei singoli episodi fuori dal contesto generale dell'intero disegno di Dio. Naturalmente una maggiore collaborazione tra uomini e donne nella vita della Chiesa è opportuna e necessaria e va fondata sull'esegesi biblica. Poi naturalmente occorre l'approfondimento teologico e giuridico».

**Alberto Bobbio**

*«Ha usato  
grande  
benevolenza  
Ora serve  
una teologia  
della donna»*







1



2



3



4

1. La copertina del libro 2. Guercino, «Cristo e la donna samaritana» 3. Jan Vermeer, «Cristo in casa di Marta e Maria» 4. Papa Francesco